

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	S
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	07
NCTN - Numero catalogo generale	00380681
ESC - Ente schedatore	M290
ECP - Ente competente	M290
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	stampa
OGTT - Tipologia	di riproduzione
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Allegoria dell'Astronomia
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Liguria
PVCP - Provincia	GE
PVCC - Comune	Genova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	Palazzo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Reale
LDCU - Indirizzo	Via Balbi, 10
LDCM - Denominazione raccolta	Museo di Palazzo Reale
LDCS - Specifiche	Uffici Collezioni/Archivio storico/cassettiera Fondo Durazzo/cassetto II/cartella V
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	PAL-GE.INV. 5500
INVD - Data	2022
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVIII
DTZS - Frazione di secolo	anni ottanta
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1780
DTSV - Validità	ca

DTSF - A	1789
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	iscrizione
AUTN - Nome scelto	Lefebre, Valentin
AUTA - Dati anagrafici	1637-1677
AUTH - Sigla per citazione	M2900038
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	iscrizione
AUTN - Nome scelto	De Pian, Giovanni Maria
AUTA - Dati anagrafici	1759-1825
AUTH - Sigla per citazione	M2900039
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	iscrizione
AUTN - Nome scelto	Daniotto, Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	1741/ 1789
AUTH - Sigla per citazione	M2900040
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	carta/ acquaforte
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISA - Altezza	229
MISL - Larghezza	170
MIF - MISURE FOGLIO	
MIFU - Unità	mm
MIFA - Altezza	275
MIFL - Larghezza	202
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Residuo di nastro adesivo lungo il margine superiore, visibile come traccia bruna orizzontale; possibile segno di precedente montaggio.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESI - Codifica Iconclass	49E10 : 49E11: 49E122 : 49C123: 54A51 : 25C21
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: allegoria dell'Astronomia; Geni. Oggetti: compasso, globo armillare; bastone astronomico; libri.

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	firma
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a stampa
ISRT - Tipo di caratteri	stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo
ISRP - Posizione	Al recto: in fondo
ISRI - Trascrizione	Le Febre Pinx. G. dal Piano del. G. Daniotto Scul.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La stampa reca in basso le indicazioni "Le Febre pinx.", "G. dal Piano del." e "G. Daniotto scul.", che consentono di identificare rispettivamente il pittore autore del modello originario, il disegnatore e l'incisore. La firma "Le Febre" è riferibile a diversi artisti attivi tra XVII e XVIII secolo, tra cui Claude Lefèvre, ritrattista francese; Roland Lefebvre, pittore fiammingo attivo tra Padova e Venezia nella metà del Seicento; e Robert Lefèvre, pittore neoclassico francese. Tuttavia, per ragioni cronologiche, geografiche e stilistiche, la personalità più plausibilmente identificabile con il "Le Febre" qui menzionato è Valentin Lefèvre, artista fiammingo attivo a Venezia, noto per la sua attività di pittore e incisore. Sebbene i dipinti oggi noti di Lefèvre siano pochi, la natura della presente stampa lascia supporre come plausibile un modello pittorico oggi non identificato. Le iscrizioni suggeriscono infatti una derivazione diretta da un dipinto, probabilmente realizzato durante il soggiorno veneziano dell'artista. È del resto ben documentato che Lefèvre operò a Venezia negli anni Sessanta e Settanta del Seicento, a contatto con ambienti aggiornati sul linguaggio di Veronese e sul classicismo barocco romano. La stampa costituisce quindi una rara testimonianza della fortuna visiva e della ricezione dell'invenzione pittorica di Lefèvre, e va letta come documento di quella sopravvivenza figurativa nel contesto veneziano di fine Settecento. Considerando che Giovanni Maria de Pian e Giuseppe Daniotto furono attivi nella seconda metà del Settecento, e che l'incisore morì entro il 1789, la stampa può essere datata con buona probabilità agli anni Ottanta del XVIII secolo. A rafforzare questa ipotesi contribuisce anche la forma della firma adottata dal disegnatore, "G. dal Piano", meno attestata rispetto alle forme più ricorrenti "Gio. de Pian" o "del Pian" utilizzate nei fogli più maturi, e che potrebbe indicare una fase ancora giovanile o iniziale della sua attività grafica. Pur tenendo conto delle mediazioni intervenute nella trasposizione - la rielaborazione disegnativa di De Pian e la conversione in linguaggio incisorio - è possibile individuare plausibili assonanze stilistiche con diversi fogli grafici di Lefèvre recentemente pubblicati da Ruggeri (1988). Tra i diversi confronti possibili, si segnalano in particolare alcune corrispondenze significative: la figura principale richiama per postura e struttura corporea la Venere nel disegno Venere e Adone degli Uffizi (inv. 17254 F), in particolare per la linea continua tra collo e volto, lo sguardo ascensionale e i tratti pieni del volto. Soluzioni affini si ritrovano anche nell'Assunzione della Vergine (GDSU, inv. 9985 F), nella figura che volge il capo verso l'alto, dove si riconoscono affinità puntuali nella costruzione del volto e del naso, simili a quelle della figura allegorica della stampa; così come nelle figure femminili presenti in Rebecca ed Eliezer al pozzo (Ruggeri, 1988, fig. 42) o nella copia dal Veronese del dipinto Giunone elargisce doni a Venezia (Paris, Musée du Louvre, Cabinet des Dessins, inv. 20.042), accomunate, inoltre, da una simile monumentalità e da panneggi ampi, cadenti in larghe pieghe scolpite.</p>

Anche la maniera di delineare mani e piedi appare coerente con il repertorio grafico attribuito a Lefèvre, e rappresenta un ulteriore elemento utile nel rafforzare il confronto. Il linguaggio visivo restituito dalla stampa, pur nella sua duplice mediazione settecentesca, mostra consonanze evidenti con la produzione nota dell'artista fiammingo, improntata a una monumentalità barocca costruita su modelli classici, in particolare veronesiani. Questi riferimenti furono da lui direttamente studiati e reinterpretati attraverso l'incisione, come dimostra la serie "Opera Selectiora..." (1682 ca.), in cui Lefèvre tradusse in forma grafica celebri dipinti di Paolo Veronese e Tiziano, affinando una grammatica visiva monumentale e teatrale che traspare anche nei suoi fogli d'invenzione. In assenza dell'opera originale, la stampa offre dunque un'importante testimonianza indiretta della sua attività pittorica, altrimenti scarsamente documentata.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQD - Data acquisizione	2022
ACQL - Luogo acquisizione	Torino

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della cultura

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2024
FTAN - Codice identificativo	New_1751992417338

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ruggeri, Ugo
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	M290041B
BIBN - V., pp., nn.	pp. 335-350; 383-421

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2025
CMPN - Nome	Bresciani, Camilla
RSR - Referente scientifico	Manzitti, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Leoncini, Luca

